



I due satelliti del Gps europeo fuori orbita

di GIOVANNI CAPRARA

Battuta d'arresto per la nascita della costellazione di navigazione satellitare Galileo, il Gps europeo. Due satelliti *Doresa* e *Milena* — dai nomi di due bambini vincitori di un concorso bandito dall'Ue — lanciati dalla Guyana francese con un vettore russo Soyuz non sono arrivati sull'orbita stabilita a causa del malfunzionamento dell'ultimo stadio «Fregat» del razzo. Così la loro orbita risulta 3.700 chilometri più bassa dei 29.900 chilometri stabiliti. Entrambi funzionano bene, ma non possono svolgere il lavoro per il quale sono stati costruiti. Lo stadio Fregat ha creato anche in passato altri problemi e adesso genera ulteriori ritardi al programma finanziato dall'Unione Europea per 7 miliardi di euro. Finora sono partiti due satelliti sperimentali e due operativi, ma complessivamente dovranno essere 26 per garantire il servizio. Entro la fine dell'anno altri due dovevano essere lanciati per arrivare a un numero minimo sufficiente per iniziare i primi collegamenti agli inizi del 2016. Il programma Galileo nato negli anni Novanta ha avuto una lunga e difficile gestazione finché l'Unione Europea non ha deciso di finanziare completamente l'impresa, contrastata anche dagli americani che non volevano concorrenti al loro sistema Gps sempre più diffuso tra gli utilizzatori. Si valuta che il mercato delle applicazioni della navigazione satellitare raggiungerà un valore attorno ai 237 miliardi di dollari per il 2020. E anche la Cina e la Russia stanno realizzando sistemi autonomi. Ora una commissione di esperti richiesta dall'Unione Europea — in particolare dal commissario all'industria Ferdinando Nelli Feroci —, dall'Agenzia spaziale europea (Esa) e da Arianespace che ha lanciato i satelliti, dovrà chiarire le cause dell'incidente e consentire il completamento dell'impresa.